

ANNO 2004/2005

Seduta XXVII: martedì 14 dicembre 2004 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Preventivo 2005 (seguito)
 - Messaggio del 15 ottobre 2004 no. 5589
 - Rapporto di maggioranza del 30 novembre 2004 no. 5589 R1; relatrice: Marina Carobbio Guscelli
 - Rapporto di minoranza del 7 dicembre 2004 no. 5589 R2; relatore: Attilio Bignasca
2. Chiusura della seduta e rinvio

PRESIDENZA: Oviedo Marzorini, Presidente

Alle ore 14.25 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 85 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Allidi-Cavalleri - Arigoni - Arn - Bacchetta-Cattori - Bagutti - Beltraminelli - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Butti - Caimi - Calastri - Canonica G. - Canonica I. - Carobbio - Carobbio Guscelli - Cavalli - Celio - Colombo - Croce - Dafond - David - Dell'Ambrogio - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari C. - Ferrari M. - Fiori - Foletti - Fornera - Gemnetti - Genazzi - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Isenburg - Jelmini - Lepori - Lepori Colombo - Lombardi - Lotti - Lurati - Maggi - Malandrini - Marra - Marzorini - Mellini - Menghetti - Merlini - Orelli - Orsi - Pantani - Pedrazzini - Pellanda - Pelossi - Pestoni - Pini - Pinoja - Poli - Quadri - Ravi - Ricciardi - Righinetti - Rizza - Robbiani - Rusconi - Savoia - Soldati - Suter - Terrier - Torriani - Truaisch - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Adobati - Regazzi

Non si sono scusati per l'assenza:

Del Bufalo - Piazzini - Salvadè

1. PREVENTIVO 2005 (seguito)

Messaggio no. 5589 del 15 ottobre 2004

È aperta la discussione sui singoli Dipartimenti.

Dipartimento della sanità e della socialità

È aperta la discussione.

GOBBI N. - Il mio sarà un intervento breve che verte su due tematiche: quella dei Servizi autolettighe e quella del Servizio di assistenza e cura a domicilio. Nel 2001, è stata introdotta la nuova Legge sul servizio pre-ospedaliero di soccorso e trasporto sanitario [RL 6.3.4.1] e, nel 2002, il relativo regolamento di applicazione, due strumenti che sulla carta dovevano consentire di tradurre in realtà il principio del pro capite unico, il cui obiettivo era quello di far pagare al cittadino della Val Bedretto come al cittadino di Lugano lo stesso quoziente per un servizio garantito su tutto il territorio cantonale allo stesso modo. Purtroppo il principio è restato nelle intenzioni e non si è mai concretizzato nei fatti, tant'è che nel settore delle Tre Valli il quoziente equivale a circa fr. 38.- mentre a Lugano si aggira attorno ai fr. 15.-. La disparità esiste dunque ancora, inalterata rispetto a prima dell'introduzione della Legge: c'è allora da chiedersi dove vadano a finire i 2.4 milioni di franchi messi a Preventivo per spese del personale, se servono a finanziare il 144, se sono destinati interamente al settore delle Tre Valli o se sono, e come, ripartiti con gli altri consorzi. La Regione Tre Valli è riuscita a ottenere contributi da parte delle Strade nazionali per il Servizio di autolettiga di Airolo, ad avere miglioramenti sul fronte dei contributi di Alp Trait per i cantieri di Bodio-Pollegio, ma la situazione resta pur sempre insostenibile per i Comuni, che sono chiamati a contribuire in modo significativo (Quinto pagherà ad esempio fr. 8'000.-) per un servizio che deve comunque essere garantito cantonalmente a parità di costi per tutti i Comuni e per tutti i cittadini. Chiedo dunque alla Consigliera di Stato, Patrizia Pesenti, di intervenire finalmente non solo a parole ma anche con i fatti.

Per quanto riguarda il Servizio assistenza e cura a domicilio (SACD) chiedo invece alla Consigliera di Stato di verificare se l'audit promesso dal Centro sistemi informatici andrà oltre quello che è stato fatto in una prima fase per la verifica del programma di gestione della clientela o degli utenti: il timore dei SACD del Sopraceneri, che si sono opposti al progetto luganese, è infatti che, quello dell'audit da parte del CSI, non sia che un alibi, un progetto che non serve né a migliorare il servizio né a contenere la spesa.

GUIDICELLI G. - Nell'ambito del diritto al sussidio ai premi dell'assicurazione malattia, con il Preventivo che stiamo esaminando, ci viene proposta la modifica dell'art. 28 cpv. 2 della Legge di applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattia [RL 6.4.6.1]: molto semplicemente si propone che i sussidi siano richiesti entro il 31 dicembre dell'anno che precede quello di riferimento. Se questa modifica non pone eccessivi problemi e si può condividere, così non è per la decisione presa dal Consiglio di Stato nel mese di luglio di quest'anno di concedere i sussidi per il 2005 sulla base della notifica di tassazione del

biennio 2001/2002. Ho già avuto modo di contestare questa decisione con un'interrogazione del 27 settembre scorso, che non ha avuto ancora risposta¹: far riferimento al reddito imponibile del biennio citato significa concedere i sussidi sulla base del reddito conseguito negli anni 1999/2000 e della situazione personale al 1° gennaio 2001, con il rischio evidente di concedere dei sussidi a chi non ne avrebbe più diritto e di non concederli invece a chi, alla luce della loro attuale situazione economica e familiare, ne avrebbe diritto.

Qualche esempio: chi ha avuto la nascita di figli negli anni dal 2001 al 2003 non vede riconoscere, a livello di sussidio, questa mutata situazione nelle capacità finanziarie della famiglia; chi aveva dei figli agli studi che hanno terminato la loro formazione negli anni dal 2001 al 2003 si vede ancora riconoscere il sussidio anche se potrebbero non averne più diritto; un apprendista che ha finito la sua formazione negli anni dal 2000 al 2002 probabilmente può ancora ricevere il sussidio anche se nel frattempo percepisce un reddito che gli permette di far fronte ai suoi impegni finanziari. Alla luce di questi esempi, si può quindi affermare come l'attuale sistema di valutazione del diritto al sussidio sia carente e si rischi di versare sussidi in modo non mirato. È pur vero che in alcuni casi è possibile far valutare il diritto al sussidio in base alla situazione reale, ma ciò si limita ai casi di disoccupazione di lunga durata, di nascita, del diritto a rendite d'invalidità o per chi è tassato alla fonte.

Il parametro di valutazione del reddito imponibile fiscalmente per determinare il diritto al sussidio è insoddisfacente anche per altri aspetti. Il reddito imponibile è, in effetti, anche influenzato da deduzioni che non corrispondono a una minore disponibilità di reddito, si pensi in particolare alla deduzione massima per oneri assicurativi, alle deduzioni per assicurazioni sulla vita e gli interessi di capitali a risparmio. Può quindi rientrare nella cerchia dei beneficiari di sussidi chi magari ha versato per il 3° pilastro – una forma di risparmio individuale – importi che possono raggiungere attualmente fr. 6'077.- per i salariati e fr. 30'384.- per gli indipendenti, importi che vanno appunto a diminuire il reddito imponibile fiscalmente.

Sollecito pertanto il Consiglio di Stato a ritornare sulla decisione di far riferimento al reddito imponibile 2001/2002 per determinare il diritto al sussidio per il 2005 e, più in generale, a rivedere il sistema di valutazione del diritto ai sussidi che risulta, come esposto, molto carente.

ISENBURG P. - Il DSS è il Dipartimento che negli ultimi anni ha registrato le maggiori uscite e che incide fortemente sui conti dello Stato. Per il DSS sono previste spese correnti che ormai sfonderanno il tetto del miliardo di franchi. Ai bisogni crescenti della popolazione si risponde con mezzi e risorse sempre maggiori da parte dello Stato: il problema è che non si possono aumentare a dismisura le uscite non avendo a disposizione i mezzi; il Cantone sta spendendo soldi che non ha e, anche aumentando le aliquote fiscali per le persone giuridiche e fisiche a livello ante-sgravi, le risorse ricavate non sarebbero sufficienti a pareggiare i conti. Fino a quando dunque lo Stato potrà spendere, in questo caso nel settore sociale, aggravando un già forte indebitamento? L'indispensabile capitolo della revisione dei compiti dello Stato deve coinvolgere tutti i Dipartimenti, anche quello della sanità e della socialità: questi settori sono assai delicati e i tagli sono sempre dolorosi, ma resta il fatto che in tutti i dossier bisogna fare sacrifici.

¹ Interrogazione no. 172.04: *Sussidio ai premi dell'assicurazione malattia: disfunzioni e carenze del sistema di valutazione del diritto*, Guidicelli Gianni, 27.09.2004.

L'anno scorso, nell'ambito del Preventivo 2004, l'UDC aveva proposto un taglio lineare dell'1% sulle uscite del DSS, facendo notare che nella difficoltà o nell'impossibilità del Consiglio di Stato di trovare voci non indispensabili ove operare eventuali riduzioni di spesa era inevitabile proporre un risparmio generalizzato di tutte le uscite del Dipartimento. La risposta venne bocciata dal Gran Consiglio. Ora, nella discussione sul Preventivo 2005, il Governo propone un ulteriore aumento delle uscite correnti di circa il 2% rispetto al Preventivo 2004. La tendenza alla crescita della spesa è quindi sempre confermata. Visto che, come detto, si tratta di un Dipartimento che costa alla collettività ormai più di un miliardo di franchi, è necessaria una precisa analisi delle voci di spesa.

Ad esempio: sono state approfondite nel dettaglio le uscite del DSS per stabilire se davvero sono indispensabili stipendi per 1.4 milioni di franchi per il Servizio medico psicologico di Lugano o se sono indispensabili quasi 4 milioni di franchi per i 3 centri psico-educativi che hanno seguito un'ottantina di utenti nel 2003? Oppure ancora, fino a quando si potranno aumentare le risorse per la lotta alle tossicomanie, incrementate di quasi 2 milioni di franchi rispetto al 2003, vale a dire un aumento del 30%? Sarebbe interessante anche sapere se vi sono stati confronti tra i molti servizi nelle diverse regioni per capire se forse una regione ha meglio utilizzato le risorse rispetto ad altre.

La crescita della spesa pubblica a ritmi superiori a quella della ricchezza creata nel nostro Paese è un fenomeno pericoloso: di qui la necessità di selezionare i reali bisogni della popolazione e fissare priorità, anche e soprattutto nel settore sociale. Insomma, un approfondito esame delle diverse voci del DSS che permetta di capire dove è possibile ridurre, dove è più indicato riorganizzare e dove invece è il caso di potenziare con le risorse disponibili: si tratta di un lavoro che l'UDC ritiene necessario e responsabile, che va fatto nell'interesse del Paese e in vista di una profonda revisione dei compiti dello Stato.

MARRA U. - Devo ritornare sull'argomento generale del Preventivo per riconfermare il giudizio dell'UDC secondo il quale le misure di risparmio, o meglio di contenimento della crescita della spesa, stanno sulla carta ma non certo nella realtà. Il nostro vice-capogruppo ha già rimarcato ieri nel suo intervento di entrata in materia che nel Preventivo 2005 vi sono cifre che costituiscono un vero e proprio tentativo di "escamotage" delle realtà di bilancio: spese per la Giustizia poste a Consuntivo per 8-9 milioni di franchi dal 2000 in qua, sempre preventivate a 5 milioni di franchi; spese per cala-neve a Preventivo per 15 milioni di franchi, quando a Consuntivo superano da anni i 18-19 milioni di franchi. Adesso – e qui vengo propriamente al DSS –, mi fanno vedere una lettera del Consiglio di Stato al Presidente del Gran Consiglio in cui si comunica che il contributo globale 2005 all'Ente ospedaliero cantonale va aumentato di un milioncino di franchi per l'aumento del caro vita. In altri termini, oggi martedì 14 dicembre 2004 si comincia già ad adeguare un Preventivo messo in discussione in Gran Consiglio il lunedì 13 dicembre: complimenti!

Dell'iniqua e stomachevole manovra di sottrazione della Fondazione CARL e del suo personale al controllo parlamentare non voglio neppure parlare; parlerò invece della voce di bilancio no. 366007, concernente i contributi agli assistiti a domicilio. La Direttrice del Dipartimento si era giustamente preoccupata vedendo le spese esplodere nel 2003 e aveva perciò chiesto – con lettera del 25 maggio 2004 – al Capoufficio dell'Ispettorato delle finanze, signor Ceppi, di verificare la pertinenza delle spiegazioni di questa crescita fornita dai suoi collaboratori. Dal rapporto dello stesso ispettorato delle finanze del 26 agosto 2004 risulta che le uscite certificabili al 22 giugno 2004 ammontavano già a 22 milioni e 400 mila franchi: infantile quindi dedurre che, al 31 dicembre 2004, le uscite ammonteranno a 45 milioni di franchi. A Preventivo sono messi 38 milioni di franchi: 7

milioni di franchi in più di vero e proprio falso di Preventivo. Altro che simmetria dei sacrifici: l'aumento delle tasse è purtroppo drammaticamente reale e i contenimenti delle uscite stanno ormai solo nel libro dei desideri.

È aperta la discussione sull'emendamento presentato dalla Commissione della gestione e delle finanze.

- Emendamento della Commissione della gestione e delle finanze (210 Istituto delle assicurazioni sociali)

Conto no. 366001 Prestazioni complementari AVS

Conto no. 366002 Prestazioni complementari AI

Riduzione dell'importo per lo spillatico per i beneficiari AVS a fr. 300.- mensili

Riduzione dell'importo per lo spillatico per i beneficiari AI a fr. 190.- mensili

CAROBBO GUSCETTI M., RELATRICE DI MAGGIORANZA - Sarò breve perché l'emendamento proposto dalla Commissione della gestione e delle finanze alle voci riguardanti le prestazioni complementari AVS e le prestazioni complementari AI, ossia lo spillatico, è conosciuto, essendo stato presentato nel rapporto di maggioranza e illustrato ieri da chi vi parla. Succintamente: l'operazione proposta dalla Commissione è neutra per il 2005 dal punto di vista finanziario – si prevede un risparmio di 2.7 milioni di franchi complessivamente – ma la Commissione ha posto l'accento sulla differenziazione tra persone invalide e persone ancora indipendenti e ha quindi ritenuto opportuno introdurre un correttivo rispetto alla proposta del Consiglio di Stato; la Commissione ha d'altro canto presentato una mozione² – che evidentemente seguirà il suo iter – sollecitando il Governo a rivedere appunto la questione dello spillatico alla luce delle esperienze fatte in altri Cantoni – Zurigo, Sciaffusa e Berna in particolare –, dove esiste una differenziazione del contributo in base alla capacità di utilizzazione dei beneficiari.

Per il momento non ritengo necessario aggiungere altro, visto anche che, per bocca dell'on. Masoni, il Consiglio di Stato ha già dichiarato ieri di voler dare la propria adesione alla modifica proposta dalla Commissione.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Rispondo in ordine agli interventi incominciando da quello di Norman Gobbi. La Legge sulle ambulanze e il relativo regolamento sono in vigore da poco e occorre ancora lavorare sul fronte delle differenze ancora esistenti, tuttavia non c'è stata nessuna retromarcia sul principio del pro capite unico, che è e resta l'obiettivo perseguito, perché il più equo e giusto. Per quanto riguarda le spese correnti globali del Servizio autolettighe risponderò al deputato usando toni meno catastrofici dei suoi: per questo servizio si passa infatti dai 3 milioni di franchi circa accreditati a Consuntivo 2003, ai 2.9 milioni di franchi del Preventivo 2004, ai 2.7 milioni di franchi previsti per l'anno prossimo, con un miglioramento, quindi,

² Mozione: Marina Carobbio Guscelli a nome della Commissione della gestione e delle finanze, *Riduzione dello spillatico per le persone anziane e per gli invalidi ospitati in istituzioni al beneficio delle prestazioni complementari*, 13.12.2004 (v. pag. 2837). La mozione costituisce anche l'allegato H del rapporto di maggioranza sul Preventivo.

innegabile. Ponendo la questione dei SACD, Norman Gobbi ha fatto implicito riferimento alla mozione *Progetto informatico dei servizi d'assistenza e cure a domicilio*³, alla quale il Governo ha risposto proprio nella sua seduta di questa mattina, richiedendo contemporaneamente un audit al Servizio delle finanze cantonali, allo scopo di chiarire una situazione certamente complessa, non riassumibile in questa sede, ma che il Governo ha inteso affrontare con la giusta attenzione.

Con piacere ho ascoltato il deputato Guidicelli approvare la misura che prevede di non assegnare i sussidi a chi non ne fa richiesta entro il 31 dicembre dell'anno precedente quello di riferimento: si tratta di una misura severa, formulata comunque in modo da tener conto dei così detti casi di rigore, mantenendo cioè uno spazio di manovra per chi dimostrasse in maniera fondata di non aver potuto rispettare tale termine. I servizi del Dipartimento si trovano effettivamente a dover distribuire i sussidi – e qui vengo al secondo aspetto dell'intervento di Guidicelli – sulla base della tassazione 2000/2001 che fa riferimento al reddito del biennio precedente. Non posso che condividere la preoccupazione di Guidicelli: effettivamente l'immagine restituita dal confronto tra un reddito conseguito nel 1999 e la situazione del 2005 a volte risulta molto distorta e iniqua, ma tali sono i dati fiscali che ci vengono messi a disposizione e, del resto, crediamo che con il sistema di tassazione annuale questo problema sarà di molto ridimensionato, in quanto il tutto diventerà più veloce e quindi più equo.

Concordo anche con la distinzione operata da Guidicelli tra reddito disponibile e reddito imponibile, poiché mentre il primo fotografa da vicino la situazione economica della famiglia o del singolo, il secondo – in virtù delle deduzioni consentite anche sul fronte dei beni immobiliari – la altera e allontana dalla valutazione oggettiva della loro forza economica. Il Cantone non ha tuttavia adottato il passaggio dall'imponibile al disponibile, perché a livello federale pare sia imminente – ma ormai è sul tappeto da qualche anno – l'introduzione di un sistema di calcolo non più basato sulla tassazione cantonale, ma sull'imponibile federale; aggiungo che anche la versione attuale della LAMal prevede che per il sussidio ai figli valga il reddito imponibile delle famiglie registrato a livello federale. Si è ritenuto dunque più opportuno non introdurre cambiamenti, per evitare di avere sistemi diversi, poiché ciò avrebbe comportato un grande dispendio burocratico e sarebbe stato fonte di iniquità. Concludo su questo punto dicendo che se, da un lato, l'idea di introdurre il calcolo basato sulla disponibilità non mi dispiace affatto, perché appunto più giusto, dall'altro, i primi calcoli effettuati dai nostri servizi sembrano dare un aumento molto importante, e oggi non finanziabile, del numero di famiglie, rispettivamente di persone singole, a cui andrebbe il sussidio.

Non concordo naturalmente con le osservazioni riportate dal deputato Isenburg a premessa del suo intervento, ritengo tuttavia opportuno far rilevare che certamente in tutti gli Stati industrializzati la spesa relativa alla previdenza sociale e alla sanità sono le più significative, tanto che, con quella della scuola, si può dire costituiscano l'essenziale della spesa dello Stato: proprio per questo esistono le grandi assicurazioni sociali e la sanità, in Svizzera meno che altrove, viene finanziata pubblicamente. Viene spesso ricordato il superamento del tetto del miliardo di franchi che il Cantone, in linea con gli altri, mette a disposizione della sanità e della socialità, bisogna però ricordare che si tratta di un importo lordo: al netto la spesa a carico del Cantone si aggira attorno ai 620 milioni di franchi. Evidentemente il Cantone non può spendere i soldi che non ha e la revisione dei compiti dello Stato concerne anche la sanità e la socialità, ma questo è tanto vero che nel

³ Mozione: *Progetto informatico dei servizi d'assistenza e cure a domicilio*, Norman Gobbi e Raffaele De Rosa, 08.11.2004.

Preventivo 2005 il Dipartimento ha dimostrato di saper fare uno sforzo non solo proporzionale alla spesa netta, ma addirittura alla sua spesa lorda: il DSS ha messo sul tavolo circa 45 milioni di franchi – senza il CARL, che non ho mai presentato come un risparmio e va lasciato da parte. Il DSS ha dunque fatto la sua parte per raggiungere l'obiettivo dei 120 milioni di franchi di contenimento previsto per il Preventivo 2005.

Grossa parte della spesa legata alla previdenza sociale – penso all'AVS e all'AI – è una spesa su cui il Cantone non può disporre liberamente e in parte si può dire che è vincolata anche la spesa cantonale relativa ai sussidi di cassa malati, milioni di franchi rispetto a cui il Cantone ha un margine di manovra ridotto, poiché la Confederazione assume certo grande parte di queste spese, ma obbliga i Cantoni a realizzarle e ne fissa le modalità: per il finanziamento dell'AVS e dell'AI, dal nostro Istituto delle assicurazioni sociali esce più della metà del famoso miliardo di franchi di cui si parla, spese vincolate, imposte da leggi federali, tanto che l'importo globale che il Cantone deve versare per la propria popolazione a finanziamento del fondo federale viene comunicato al Dipartimento da una centrale situata a Ginevra che trasmette i dati da inserire a Preventivo e Consuntivo, senza che si possa cambiare una virgola.

Tutto questo per dire che certo il Cantone ha un margine di manovra – e nel Preventivo 2005 lo abbiamo dimostrato mettendo sul tavolo 45 milioni di franchi –, ma non può disporre liberamente di tutta una serie di spese vincolate, che sono cresciute, tra l'altro, molto di più dell'1.5% che il Governo si era dato come obiettivo, costringendo il Dipartimento a compensare, comprimendo le spese di sua più diretta competenza, ben al di là di quel termine. Questo sforzo è visibile in molti settori, primo fra tutti l'Ente ospedaliero che, anche tenendo conto dell'aggiornamento presentato oggi, cresce meno dell'1.5%. Ma anche nell'ambito dei servizi per gli anziani oppure i servizi socio-psichiatrici per bambini e minorenni, menzionati dal deputato, si ha una crescita inferiore all'obiettivo, proprio perché il Dipartimento ha dovuto operare compensando la crescita delle spese imposte dalla Confederazione.

Umberto Marra ha sollevato appunto la questione dell'adeguamento del contributo globale all'Ente ospedaliero per il 2005, questione discussa dal Governo proprio questa mattina nel corso di una riunione dove si è deciso che il contributo di 160 milioni e 400 mila franchi, corrispondente a una crescita rispetto all'anno scorso dello 0.4%, andrà leggermente ritoccato verso l'alto, portandolo all'1%, quindi sempre al di sotto dell'obiettivo dell'1.5% di crescita e in particolare al di sotto del famoso 18% dell'Ente ospedaliero (17.3%). Il contributo supplementare di 890 mila franchi è dovuto all'adeguamento degli stipendi dei dipendenti dell'Ente all'aumento del rincaro rispetto a quanto previsto nel messaggio sul preventivo: si è trattato di un semplice aggiornamento che ha riguardato tutti i dipendenti dello Stato ed esteso ora anche al personale dell'Ente, il cui regolamento prevede stipendi adeguati al rincaro e disposizioni applicabili uguali a quelle dei dipendenti pubblici.

Concludo rispondendo alle osservazioni fatte dal deputato Marra in merito all'assistenza, una delle spese che preoccupa maggiormente il Dipartimento. L'origine dell'aumento per certi aspetti impressionante dei costi di questo servizio, osservabile in tutti i Cantoni, non è ancora ben chiara. Dopo anni di stabilità, la spesa per l'assistenza è esplosa nel 2003, con un incremento di 10 milioni di franchi, che sono stati distribuiti, rimanendo inalterati gli altri parametri, parametri del resto stabiliti dalla Confederazione, a un numero molto più importante di persone che ne hanno diritto: c'è stato dunque un forte impoverimento della popolazione ticinese, in seno alla quale cresce in modo significativo il fenomeno dei working poor, persone che pur lavorando a tempo pieno non riescono ad arrivare al minimo vitale. Il Dipartimento ha adottato una serie di misure di risparmio: rispetto al

Consuntivo 2003, nel Preventivo 2005 sono stati risparmiati 2 o 3 milioni di franchi, sopprimendo talune prestazioni che non verranno più fornite, nella speranza che la spesa si assesti e non si debba ulteriormente intervenire nel Preventivo 2006.

CAROBIO GUSCETTI M, RELATRICE DI MAGGIORANZA - Intervengo una seconda volta perché la Commissione della gestione e delle finanze ha preso conoscenza qualche ora fa dell'emendamento illustrato ora dalla Consigliera di Stato riguardante l'aggiornamento del contributo cantonale globale per l'Ente ospedaliero per un importo di 890 mila franchi a seguito dell'aumento del rincaro rispetto a quanto previsto nel messaggio sul Preventivo 2005. Da una breve discussione tra i commissari è emerso che, se, da un lato, le spiegazioni fornite dalla Consigliera di Stato permettono di fare chiarezza – poiché effettivamente l'adeguamento del rincaro è dovuto anche al personale dell'Ente al quale sono applicabili le stesse disposizioni dei dipendenti dello Stato –, dall'altro, rimangono alcune perplessità sul fatto che venga ridefinito quanto stabilito nell'ambito del contratto di prestazione. Dal momento che non è ancora stato discusso il contributo globale dell'Ente per il 2005, mi chiedo allora se la modifica proposta dal Governo non possa essere discussa nell'ambito dell'esame del messaggio riguardante il budget dell'Ente, ritenuto che se la Commissione, prima, e il Parlamento, poi, saranno d'accordo sull'adeguamento del contributo cantonale globale, il Preventivo verrà modificato in un secondo tempo in modo da tenerne conto. Sarebbe un segnale sbagliato bocciare l'adeguamento richiesto dal Consiglio di Stato, che non prevede altro che una parificazione oggettiva e necessaria delle condizioni salariali di dipendenti che ne hanno diritto, quando ancora non è stato emanato il messaggio concernente il contributo globale dell'Ente, occasione che darebbe la possibilità di approfondire il tema, per in seguito, se del caso, adeguare il Preventivo.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - L'impostazione suggerita dalla Commissione della gestione e delle finanze è pienamente condivisibile: il Parlamento riceverà al più presto il messaggio relativo al contributo cantonale globale dell'Ente e potrà esaminarlo con tutta tranquillità, approfondendo anche questa tematica.

COLOMBO M. - Prendo la parola per invitare a non sostenere l'emendamento che propone la Commissione della gestione a favore della richiesta del Consiglio di Stato: non sono d'accordo nel modo più assoluto sulla riduzione dello spillatico per gli invalidi ospiti di istituti e credo che mezzo milione di franchi possano ancora essere trovati nelle pieghe dei conti del Cantone.

BIGNASCA A. - Il gruppo della LEGA si asterrà dal votare l'emendamento proposto dalla Commissione della gestione e delle finanze: riteniamo poco decoroso per il Cantone tagliare sui più deboli. Ho già detto che questo è il Preventivo dei rinvii e allora forse sarebbe stato opportuno rinviare anche questa misura e discuterla in modo più approfondito, ma in questo Cantone si vanno sempre a colpire i più deboli e quelli che non vanno in piazza a reclamare.

La discussione sull'emendamento è dichiarata chiusa.

Messo ai voti, l'emendamento è accolto con 55 voti favorevoli, 5 contrari e 20 astensioni.

Dipartimento delle istituzioni

È aperta la discussione.

FORNERA P. G. - La posizione del gruppo UDC in merito al Preventivo 2005 è già conosciuta, e non sto a ripetermi, posizione che ribadisco anche per quanto riguarda il Dipartimento delle istituzioni, con tuttavia qualche distinguo. Mi spiego: in futuro riteniamo opportuno rivedere alcune posizioni, che magari dovranno anche essere aumentate, a scapito di altre, per mantenere una neutralità dei costi. In altre parole, dovranno essere meglio fissate le priorità, in particolare la sicurezza e la prevenzione dovranno essere prioritarie anche nel nostro Cantone, anche se questa non sembra essere la politica del Consiglio di Stato.

Due esempi: dove è finita la nuova rete radio digitale, prevista in sostituzione di quella analogica? Rete, quella attuale, che non adempie più alle basilari norme tecniche e di protezione dei dati, basti pensare che è stata messa in funzione nel 1989, ossia, dal punto di vista tecnologico, un secolo fa. Faccio notare che la rete radio federale di sicurezza è, tra altro, parzialmente finanziata dalla Confederazione e addirittura nel Sottoceneri è già in funzione. Questa infrastruttura interessa almeno quattro Dipartimenti: quello delle istituzioni, per la polizia e la protezione civile, quello delle finanze, per i pompieri, quello della sanità e della socialità, per Ticino soccorso (144), e quello del territorio, per le strade nazionali. Assai preoccupante è anche la decisione di non organizzare una scuola gendarmi nel 2005 e magari neanche nel 2006. Dobbiamo renderci conto che la sicurezza non può essere improvvisata, ma è una necessità per tutti, per cui nel prossimo Preventivo almeno questi due oggetti dovranno essere prioritari.

Concludo ponendo alcune domande: il Consiglio di Stato ha già previsto quando organizzare la prossima scuola aspiranti gendarmi? Si rende conto che con questo modo di agire mette in difficoltà anche i Comuni che non possono reclutare e formare agenti di polizia? Il Consiglio di Stato, infine, è sicuro di avere fissato le priorità nel giusto modo?

CANONICA I. - Intervengo su alcuni punti del Piano dei conti allegato al Preventivo 2005 che riguardano il Dipartimento delle istituzioni e in particolare le voci riguardanti la Sezione degli enti locali per avere alcuni chiarimenti. Qualche tempo fa ho presentato un'iniziativa parlamentare generica di completamento della nuova Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale [2.1.2.3]⁴, poiché ritenevo e ritengo che devono essere apportati dei correttivi, anche se è stato detto che per implementare la Legge ci volevano almeno 5 anni. La nuova Legge prevede una dotazione finanziaria annuale o di legislatura del fondo

⁴ Iniziativa parlamentare generica: *Nuova legge sulla perequazione finanziaria: vi sono ancora punti da completare*, Canonica Iris, 15.09.2003.

per il sostegno degli investimenti dei Comuni, dotazione che, però, di fatto non esiste neppure nel Preventivo 2005, tanto che nel Piano dei conti ai 10 milioni e 700 mila franchi in entrata come prelevamento dalla riserva del fondo di perequazione fa fronte la stessa cifra in uscita sottoforma di contributi ai Comuni per investimenti. Vorrei che il Direttore, Pedrazzini, chiarisse questo aspetto e spiegasse se il Dipartimento intende far propria l'esigenza dei Comuni di avere un fondo chiaro al quale fare riferimento. D'altro canto, desidererei qualche spiegazione in merito agli aiuti dati ai Comuni per le aggregazioni, poiché nel Piano sono riportati alcuni contributi che mi sembrano del tutto marginali: non so se a Preventivo compaiono solo il sostegno agli interessi derivanti dai contributi alle fusioni o se, e dove, sono inseriti tali contributi, ma mi sembra importante avere chiarezza anche in previsione delle prossime significative fusioni comunali.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Mi riservo di rispondere alla deputata Iris Canonica in modo dettagliato in merito alla sua domanda circa il prelevamento dal fondo di perequazione per alimentare il fondo investimenti, posso comunque assicurare sin d'ora che il Consiglio di Stato dispone dei mezzi necessari per aiutare gli investimenti dei Comuni alle condizioni fissate dalla nuova Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale e, del resto, sono già stati garantiti aiuti, penso in particolare al Comune di Acquarossa. Per quanto riguarda gli aiuti alle aggregazioni non è un mistero che, anche in relazione alla situazione finanziaria, il Governo ha deciso di garantire almeno il servizio degli interessi sugli aiuti fino al momento in cui non sarà stanziato il contributo completo, per evitare che i Comuni s'indebitino soprattutto nella fase iniziale. Si tratta di far giocare le cifre per tener conto delle contingenze legate al Preventivo annuale, tuttavia confermo che il Cantone fa fronte agli impegni assunti nei confronti dei Comuni per i quali si è proceduto a un'aggregazione. Certo ci rendiamo conto che in prospettiva la politica delle aggregazioni non potrà prescindere dal considerare il quadro finanziario globale ed è proprio in quest'ottica che abbiamo deciso di sottoporre al Consiglio di Stato, prima, e al Gran Consiglio, poi, quando si discuteranno i quattro progetti di aggregazione attualmente all'esame della Commissione speciale, una valutazione generale per capire cosa è possibile fare ancora in questi anni e cosa invece deve essere rinviato ad anni successivi, ritenuto che si dovranno anche considerare le conseguenze per i Comuni derivanti dal fatto che non si è stati in grado di realizzare immediatamente determinati progetti di aggregazione, i quali portano con sé generalmente anche il risanamento finanziario dei Comuni stessi.

Ringrazio il deputato Fornera per aver sollevato il problema della sicurezza, che è – posso garantirlo –, un tema prioritario per il Consiglio di Stato, come lo sono, però, altri: la capacità del Governo in questi anni è anche stata quella di saper commisurare queste priorità alle condizioni generali delle finanze cantonali; non vi è nessun settore di attività dello Stato che possa dirsi risparmiato da una valutazione di miglioramento di utilizzazione delle risorse e che per definizione avrà diritto a ottenere tutto quanto chiede, e ciò vale anche per la sicurezza. Un criterio importante per valutare la necessità di devolvere nuove risorse in questo settore è certamente lo stato della sicurezza nel Cantone: pur non potendo escludere determinate preoccupazioni per alcuni fenomeni che si stanno producendo, ho motivo di credere che il livello di sicurezza garantita ai cittadini è buono e questo anche grazie alle aumentate risorse attribuite al settore negli ultimi anni – la decisione di potenziare gli effettivi della Polizia vi ha certamente contribuito, come vi contribuisce la cooperazione con le Polizie comunali e il corpo delle Guardie di confine.

La priorità data alla sicurezza non verrà dunque a mancare, anche se non possiamo assicurare per principio che tutto quello che sarebbe necessario potrà essere realizzato. Sono comunque in grado di garantire che se nel 2005, non da ultimo per ragioni finanziarie, non è stata organizzata una scuola di polizia, nel 2006, verrà ripresa. È probabile del resto che questa pausa non si rivelerà del tutto negativa: a livello federale si stanno rivedendo i parametri relativi alla formazione degli agenti e la pausa di un anno ci permetterà di elaborare una serie di misure che consentiranno al Cantone di adattarsi alle nuove disposizioni federali. Quando si riprenderà ci sarà un quadro più chiaro per quanto riguarda la modalità stessa di assunzione degli agenti cantonali e comunali: l'attuale sistema che prevede la loro assunzione già a livello di recluta potrà essere rimesso in discussione quando ci sarà un certificato professionale federale che permetterà di procedere ad assunzioni tramite concorso diretto.

Ringrazio il deputato Fornera anche per aver sollevato il problema spinoso della rete radio Policom. So che il corpo delle Guardie di confine si trova nella fortunata situazione di aver già realizzato questo importante progetto che la Confederazione ha messo in misura importante sulle spalle dei Cantoni: è vero, infatti, che la Confederazione stanziava finanziamenti ma è anche vero che le cifre presentateci per mettere in funzione questo sistema comporterebbero non soltanto dei costi di investimento importanti, ma anche dei costi di gestione non indifferenti. Questa è la ragione per cui il Governo ha ritenuto opportuno approfondire: l'attuale situazione finanziaria non consente di accettare un aumento di un paio di milioni di franchi dei costi di gestione del nuovo sistema radio. Il ritardo è comune anche ad altri Cantoni, ma prossimamente è prevista una riunione del Consiglio di Stato sul tema per poter rilanciare il progetto e risolvere infine i problemi della rete radio.

La discussione è dichiarata chiusa.

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport

- Emendamento di Raoul Ghisletta e cofirmatari (560-599 Divisione della formazione professionale; 511-521 Scuole medie superiori; 412 Ufficio delle borse di studio; 781 e 783 Strade cantonali: costruzione e conservazione)

Voci contabili 30 e 36 rispettivamente 32 e 33

Rinuncia ai tagli più dolorosi nella formazione con compensazione negli investimenti stradali

RICCIARDI R. - La riduzione di tre ore della dotazione oraria nelle scuole professionali a tempo pieno decisa dal Dipartimento dell'educazione nell'ambito del Preventivo 2005 è una misura inopportuna e controproducente. In un mondo del lavoro caratterizzato da una profilata evoluzione, messa ancora in evidenza da recenti studi, dobbiamo difendere l'insegnamento culturale nel settore professionale. L'Ufficio federale di statistica ha pubblicato lo scorso ottobre una ricerca di Yves Flückiger e Jean-Marc Falter dell'Osservatorio del lavoro dell'Università di Ginevra sulle nuove correlazioni tra

formazione e lavoro⁵. L'attenta analisi del mercato svizzero del lavoro, basata sui dati del Censimento della popolazione del 2000, richiama, se ancora ve ne fosse bisogno, come l'accesso all'educazione sia una chiave del successo professionale.

Emergono cambiamenti strutturali importanti come la continua crescita dell'impiego nel settore terziario, che in tutti i Cantoni supera il 50% delle persone attive a scapito del secondario e con le donne che continuano a guadagnare terreno. Il livello della formazione della popolazione svizzera è cresciuto e le differenze tra uomini e donne si stanno progressivamente riducendo. Lo statuto del lavoro a tempo parziale ha conosciuto un significativo aumento, portandosi nel 2000 a livello svizzero al tasso record del 25.9% sull'insieme degli occupati. Come pure hanno raggiunto un livello significativo gli attivi occupati in un'attività indipendente (il 17%).

Nel contesto di un mercato del lavoro in piena trasformazione è aumentata la mobilità professionale. È da rilevare a questo proposito, anche se interessa solo parzialmente il Ticino, che una parte sempre più importante delle persone attive cambia Cantone per recarsi sul posto di lavoro (il 13.1% a livello nazionale nel 2000). Anche la politica migratoria sta registrando fenomeni particolarmente interessanti e su questo aspetto il Ticino, Cantone di frontiera, dovrebbe svolgere qualche riflessione. Oltre un nuovo immigrato su tre disponeva nel 2000 di un livello di formazione del terziario.

Come adattare la politica della formazione in un'economia che presenta queste caratteristiche? Certo non disinvestendo nella scuola e nella scuola professionale in particolare e soprattutto non riducendo linearmente le risorse finanziarie.

I cambiamenti imposti dall'evoluzione del mondo del lavoro ci portano a concludere che un livello di istruzione elevato favorisce la mobilità (anche per i giovani ticinesi lo studio delle lingue nazionali e dell'inglese diventa una condizione indispensabile per porsi in una prospettiva di mobilità professionale che consideri l'insieme del mercato del lavoro svizzero – lo facciamo ancora con fatica e siamo per ovvie ragioni lontani dai tassi di altre grandi regioni svizzere, ma si registrano segnali significativi), che le formazioni professionali di qualità facilitano l'accesso alle posizioni superiori e, infine, che maggiore è il livello di qualifica minori sono i rischi della disoccupazione, fenomeno che per il Ticino resta un problema aperto e grave, nonostante la poca attenzione che sembra riservarvi il Consiglio di Stato, visto come il nostro Cantone continua a figurare tra quelli con un tasso di disoccupazione elevato, che colpisce, secondo i dati di cui disponiamo, in modo sempre maggiore i giovani alla prima esperienza professionale.

Le caratteristiche del mercato del lavoro ticinese, ma anche della nostra popolazione scolastica, ci portano ad affermare che la formazione professionale deve restare un campo prioritario di investimento per tutti. Il livello di insegnamento raggiunto nelle scuole professionali non deve essere indebolito. È uno dei nostri fattori competitivi, riconosciuto dai partner sociali ticinesi che sono rappresentati ad esempio, nella commissione del Consiglio di Stato per la formazione professionale, di cui fanno parte anche deputati di questo Parlamento. La commissione ha preso atto con molta preoccupazione della proposta dipartimentale di ridurre, nella considerevole proporzione prevista, l'insegnamento culturale nelle scuole a tempo pieno. Con ancora più ragione, se consideriamo che la Divisione della formazione professionale ha praticato, possiamo dire da sempre, una politica concordata con le parti sociali, riconosciute interlocutori fondamentali.

⁵ Yves Flückiger e Jean-Marc Falter, *Formation et travail. Le marché suisse du travail et son évolution*, Neuchâtel: UST, 2004.

Le scuole professionali a tempo pieno non devono perciò essere ridimensionate, ma semmai rafforzate. Il DECS e il Consiglio di Stato con i tagli alla spesa elencati, senza alcuna spiegazione e senza indicare dove saranno fatte le riduzioni, nel messaggio sul Preventivo dimostrano la politica debole della mancanza di progetti consistenti in campo di politica scolastica, costruiti con il coinvolgimento attivo dei partner economici, ma anche delle famiglie degli allievi e dei docenti. È astratto infatti ridurre di 3 ore il programma d'insegnamento senza interrogarsi sui bisogni effettivi degli studenti; che sia un obiettivo di puro risparmio, lo si capisce anche dal fatto che si evita di domandarsi come e perché si prevede di diminuire le ore di scuola: si rivedano, se necessario, i contenuti e si adattino alle effettive esigenze e ai bisogni aggiornati del mondo del lavoro per mantenere la posizione di vantaggio nella formazione dei nostri giovani rispetto alla concorrenza costituita dalle agenzie formative estere.

Le famiglie degli studenti di queste scuole hanno nuovamente fatto sapere di tenere alla funzione sociale della scuola – di tutte le scuole – nel nostro Cantone, famiglie che pure non hanno avuto nulla da dire su queste proposte, che numerose hanno sottoscritto la petizione contro il ridimensionamento della formazione professionale, che, presentata proprio oggi, ha raccolto la firma di 2'300 persone in pochi giorni.

Per tutti questi motivi, insieme con alcuni colleghi del mio gruppo, vi invito a votare l'emendamento che chiede di rinunciare ai tagli nella formazione.

CAVALLI F. - Intervengo a sostegno dell'emendamento che propone di rinunciare ai tagli più dolorosi nella formazione con compensazione negli investimenti stradali. Avrete certamente letto la *Lettera del liceale della Scuola Pubblica Ticinese al Gran Consiglio del Cantone Ticino*⁶, dove vengono ben evidenziati i pericoli insiti in questa manovra contabile di decurtazione della dotazione oraria nelle scuole post-obbligatorie. Lo scorso anno i tagli sono stati effettuati sulle spalle dei docenti, stavolta si vuole agire direttamente sull'offerta formativa. A chi vede la spesa scolastica da un angolo meramente contabile, il taglio di un quarto del monte ore per i progetti d'istituto e di un'ora su 41.5 della cosiddetta dotazione oraria per sezione possono anche sembrare sopportabili. Ma sono pur sempre circa 200 ore d'insegnamento, pari a otto posti di lavoro a tempo pieno che se ne vanno. E soprattutto si vanno a colpire aspetti della qualità della nostra scuola pubblica che sono legati alla possibilità degli istituti – la famosa autonomia tanto decantata in occasione del lancio della riforma degli studi liceali – di migliorare l'offerta formativa e di garantire a tutti pari opportunità di riuscita.

Vittime predestinate dell'operazione saranno in primo luogo i corsi di sostegno, già ridotti all'osso con provvedimenti introdotti negli anni scorsi e spesso passati, al di fuori degli istituti, quasi inosservati. Di conseguenza, ci sarà un maggior ricorso a lezioni private, una pratica già molto diffusa che chiaramente non è alla portata di tutte le famiglie, e che quindi costituisce di fatto una negazione del principio delle pari opportunità fra studenti. In una inchiesta effettuata al Liceo di Mendrisio nel 2001 risultava che il 12% degli studenti faceva ricorso a lezioni private in modo regolare e ben il 48% saltuariamente. Anche il messaggio no. 5311 del Consiglio di Stato del 12 ottobre 2002 in risposta a una mozione di Raul Ghisletta arriva a conclusioni analoghe per la IV media⁷: il 13.8% degli allievi

⁶ <http://ch.indymedia.org/media/2004/11/28003.pdf>

⁷ Mozione: *Per una ricerca sulle lezioni private per gli allievi della scuola media*, Ghisletta Raul e cof., 29.11.1999.

ricorre a lezioni private e sono soprattutto le famiglie di ceto più elevato a poter permettersi questo lusso.

Il provvedimento di risparmio sulle scuole professionali è ancora più pericoloso. Ne ha già parlato ampiamente il collega Ricciardi, ma vale la pena aggiungere che nel giugno scorso è stata approvata una modifica delle condizioni di ammissione all'ASP per favorire il passaggio dei candidati che hanno la maturità professionale; analoghe passerelle sono previste per accedere ad altre formazioni superiori, come la SUPSI: ora, se riduciamo il livello di preparazione culturale nelle scuole professionali queste passerelle rischiano di perdere buona parte della loro funzione. Dove si andranno a tagliare queste 330 ore? Certamente nelle discipline formative (italiano, lingue, scienze, storia) e allora non si venga a dire che la qualità della scuola non viene intaccata. Per favorire la mobilità futura degli studenti delle scuole professionali, ma anche le esigenze del mercato del lavoro, non basta l'addestramento tecnico ma ci vuole una sempre più intensa formazione culturale generale.

La terza misura proposta – la limitazione della possibilità di ottenere assegni di studio solo fino a 39 anni – è pure un provvedimento irrazionale che va a colpire persone e famiglie che vorrebbero accedere a una riqualificazione professionale. A subirne le conseguenze saranno soprattutto le donne, le operatrici del settore sociosanitario e anche tutti coloro che vogliono evitare di far capo all'AI. Alla lunga questo taglio, che ha oltretutto un impatto finanziario molto limitato (fr. 330'000.-) potrebbe rivelarsi controproducente: chi non può riqualificarsi finisce con trovarsi in una situazione di difficoltà economica e anche psicofisica tale da dover far capo a servizi sociali e assistenziali più onerosi per la comunità.

Che cosa chiediamo in cambio? Solo una modesta riduzione degli investimenti stradali, cosa certamente fattibile senza peggioramenti allo stato delle strade, per le quali negli ultimi anni si sono registrati prezzi di pavimentazione ritenuti da tutti, o quasi, veramente eccessivi. Vi invito pertanto ad approvare l'emendamento

GHISLETTA R. - L'emendamento presentato con un gruppo trasversale di deputati che fanno capo a quasi tutti i partiti rappresentati in Parlamento chiede di correggere la spesa corrente con un aumento di 1.8 milioni di franchi e di compensarlo con una riduzione degli investimenti nel settore stradale, per un risultato a Preventivo finanziariamente neutro. L'operazione però permette di mantenere una quarantina di posti di lavoro qualificati, occupati prevalentemente da persone che risiedono in Ticino, cosa che di questi tempi dovrebbe far riflettere, ma anche, e soprattutto, di mantenere un livello superiore di cultura dei nostri studenti delle scuole professionali e medie superiori.

La questione non è quindi da porre in termini di rispetto delle ordinanze federali sulle ore minime da impartire per il riconoscimento, perché è da tempo che il Ticino e la Romandia puntano su una scuola professionale a tempo pieno e con una buona formazione culturale, mentre le ordinanze minime federali sono calcate sulla realtà svizzero tedesca, un modello certamente da non prendere come punto di riferimento, visto che a 15 anni un allievo deve fare una scelta che lo condizionerà per tutta la vita. Ma c'è di più: si parla continuamente di compatibilità dei titoli di studio con l'Europa, ebbene le misure che vengono proposte vanno esattamente nel senso opposto, si pensi ad esempio che la scelta di avere un numero superiore di ore di formazione nel settore sanitario rispetto alle norme minime federali è stata fatta precisamente allo scopo di rendere eurocompatibile il diploma di infermiere e per migliorare la mobilità degli operatori sanitari in Europa.

Inutile aggiungere che i tagli sulle borse di studio vanno anch'essi a compromettere la mobilità professionale, poiché scoraggiano da un lato l'apprendimento linguistico all'estero e, dall'altro, l'acquisizione di nuove formazioni per persone di oltre 40 anni, in particolare del settore sociosanitario, dove spesso si intraprendono apprendistati di seconda scelta, penso in particolare agli operatori socio-assistenziali, socio-sanitari e agli aiuto familiare. Mi sembra assolutamente ingiusto e discriminatorio gravare queste persone come suggerisce il Dipartimento di un onere di restituzione di prestiti di parecchie migliaia di franchi.

Non è piacevole presentare un emendamento nel quale si chiede di rinunciare alla soddisfazione di altri bisogni, tuttavia nell'ambito degli investimenti stradali gli standard sono stati rispettati nell'ultimo decennio: 1.5% del valore immobiliare delle strade, corrispondente a circa 73 milioni di franchi è infatti in linea con quanto stabilito dall'Ufficio federale delle strade per la manutenzione. Semmai il problema del Cantone Ticino è che in questi anni si è praticata una politica dei prezzi notevolmente superiori alla media svizzera: esiste dunque uno spazio di miglioramento, come ha richiesto anche il presidente della LEGA, il quale ha fatto recentemente notare che nel settore delle strade si possono risparmiare anche 10 milioni di franchi all'anno.

Certo per far cessare questi bisogni ci vuole coraggio politico, il coraggio ad esempio di avviare una discussione sulla creazione di un'azienda pubblica che faccia da calmiera dei prezzi, il coraggio, ancora, di rimettere in questione il sistema degli onorari praticati nel settore, dove i liberi professionisti fatturano in base al costo delle opere, di discostarsi da certi standard che sembrano intoccabili, imposti come sono dalle corporazioni dei professionisti.

Vorrei aggiungere che a quanto mi risulta il Cantone si occupa della manutenzione di decine e decine di strade all'interno dei Comuni, mentre avrebbe la competenza di occuparsi esclusivamente delle strade che collegano una località all'altra. Ce n'è una anche nel Comune dove abito, Genestrerio, Comune finanziariamente forte: si tratta della strada che collega la via Novazzano-Genestrerio alla Prella, dove per far mettere un po' di sale quando è ghiacciata si devono chiamare i servizi cantonali. Se questo Cantone vuole effettivamente rivedere i propri compiti, dovrebbe cominciare da questo capitolo: che il Cantone si occupi della scuola pubblica, delle scuole medie superiori, delle scuole professionali e lo faccia in modo adeguato, mantenendo degli standard di qualità, e lasci ai Comuni il compito di intrattenere le proprie strade.

L'emendamento certamente non passerà, tuttavia ritengo che sia giusto porre in chiara contrapposizione l'investimento in beni materiali, investimento che continua a essere considerato l'investimento principe, e l'investimento in beni culturali, in risorse umane, in capacità di essere competitivi sul mercato del lavoro ogni giorno più selettivo, poiché ciò obbligherà a esporsi e fare scelte chiare.

LURATI S. - Sono certo che sul mantenimento di uno standard di qualità elevato nell'ambito della formazione professionale, basata in Ticino sulla dualità tecnico-culturale che ha assicurato un certo successo del nostro modello in Svizzera, ci sia il consenso di tutto il Gran Consiglio: ogni riduzione in questo settore deve dunque certamente essere cancellata, così come cancellate devono essere le misure proposte nell'ambito delle scuole medie superiori e dei sussidi di studio per le persone con più di 40 anni. Inutile dilungarsi su questo tema, a differenza di alcuni miei colleghi di partito e di altri parlamentari, credo invece valga la pena spendere qualche parola per difendere i posti di

lavoro nel settore privato che hanno, e devono avere, lo stesso valore di quelli del settore pubblico.

Al di là del buono e cattivo impiego dei soldi pubblici nel settore delle strade – se qualcuno ha sbagliato dovrà pagare e passare alla cassa –, non ritengo sia molto intelligente diminuire gli investimenti laddove creano occupazione: 1.8 milioni di franchi posti a gestione corrente corrispondono a una decina di posti di lavoro, ma se la stessa cifra è il frutto del calcolo sugli interessi sul conto investimenti, dietro di essa potrebbero nascondersi 150 posti di lavoro: permettetemi quindi di essere preoccupato. Trovo insensato chiedere al Parlamento di scegliere, per così dire, se tagliarsi il mignolo della mano sinistra piuttosto che quello della mano destra. Nel settore della pavimentazione stradale operano lavoratori che più di altri fanno sacrifici e più di altri lavorano in condizioni difficili, lavoratori che meritano di aver finalmente ottenuto – e di questo mi vanto – il più avanzato contratto collettivo di lavoro della Svizzera, che va difeso, come vanno difesi i posti che questo garantisce.

Il Parlamento deve sapere che quel contratto stabilisce che non si può lavorare nei giorni di pioggia, e per questo le imprese di pavimentazione pagano il 6.35% di supplemento, stabilisce che se si lavora di domenica, il supplemento è del 100% e non del 50% come nel resto della Svizzera, stabilisce che se si lavora di notte, c'è un supplemento del 50% e non del 25% come nel resto della Svizzera. Quel contratto di lavoro permette insomma ai lavoratori del settore delle pavimentazioni di affrontare il loro mestiere con una certa dignità: il Cantone è libero di privilegiare il traffico rispetto ai lavoratori, continuando ad assumersi i costi supplementari che da questa scelta derivano, ma non si può sparare sui lavoratori, non si può pensare di risolvere i problemi della scuola mettendo in competizione gli operatori del settore pubblico con quelli del settore privato.

DUCRY J. - I colleghi che mi hanno preceduto hanno già spiegato quali sono gli argomenti a favore di un voto positivo su un emendamento la cui trasversalità, mi auguro, si estenderà ulteriormente nel corso del dibattito odierno. Ho votato ieri l'entrata in materia astenendomi dall'intervenire per rispettare la decisione del Parlamento presa a maggioranza, ma soprattutto perché ritengo vi siano misure che è bene affrontare durante la discussione del Preventivo dei vari Dipartimenti e le misure decise nel settore della scuola fanno certamente parte di queste. La scuola è uno di quei settori nell'ambito dei quali, nel contesto della revisione dei compiti dello Stato, ogni Consigliere di Stato e ogni parlamentare è chiamato a fare delle scelte e assumersene la responsabilità. Ora, quanto propone il Governo non è certo l'abolizione della scuola pubblica, ma è certamente una concreta riduzione dell'offerta pubblica nel campo dell'educazione e della formazione dei giovani: proporre ad esempio la decurtazione del 10% dell'onere scolastico nel settore professionale a tempo pieno altro non è, in effetti, che una dismissione rispetto a uno dei compiti principali dello Stato. E oggi siamo chiamati a scegliere se aderire a questa proposta oppure no, non solo in base agli ordini dei capigruppo, a strategie d'intese parlamentari, alla tanto decantata eppure tanto fragile concertazione, o per rispetto nei confronti del Direttore del Dipartimento del proprio partito, ma in base alle scelte concrete che ogni deputato deve cominciare a fare, costi anche una certa dissidenza rispetto a una determinata visione del ruolo dello Stato di un'eventuale maggioranza politico-parlamentare.

Nel corso delle ultime settimane sono state fatte circolare diverse cifre per tentare di demonizzare l'emendamento, si è parlato di 43 o 44 ore nell'ambito del settore professionale: non è vero, il regolamento dell'11 settembre 2001 adottato dal Consiglio di

Stato prevede per la scuola professionale a tempo pieno, curriculum diploma rispettivamente curriculum maturità, dalle 35 alle 38 ore come tetto massimo settimanale; la media minima a livello svizzero per lo stesso settore scolastico è di 31.5 ore alla settimana: c'è dunque un margine positivo a nostro favore, un onore oltre che un onere per il Cantone che può legittimamente essere orgoglioso di occuparsi concretamente della formazione culturale dei giovani fra i 16 e i 19 anni.

È stata evocata la questione dei posti di lavoro – e il mercato è terribile anche in quel settore –, ma non va dimenticato che il comparto professionale è maggioritario rispetto al medio superiore, che la maggioranza dei giovani apprendisti o con una maturità professionale incontra parecchie difficoltà nel trovare un posto di lavoro; e ora, se dovessero essere accettati i trattati bilaterali, il mercato del lavoro per i giovani ticinesi sarà ancora più competitivo: affinché possano reggere la concorrenza, devono dunque essere formati adeguatamente.

Non è possibile poi sostenere che dietro alla diminuzione di 3 ore nel professionale e di un'ora nel medio superiore e al taglio delle borse di studio per gli ultra-quarantenni vi siano motivazioni pedagogiche: il regolamento è stato adottato solo 3 anni fa e a giustificazione delle misure richieste dal Consiglio di Stato non c'è nessun riferimento a ragioni pedagogiche e didattiche. Bisogna essere onesti fino in fondo e riconoscere che si tratta semplicemente di misure di risparmio, di un taglio molto doloroso per la nostra gioventù e chi, come la LEGA e l'UDC, propone ampie verifiche sullo sperpero delle risorse pubbliche dovrebbe dare dimostrazione di votare dalla parte giusta in questa circostanza, per coloro che rischiano di subire conseguenze pesanti per la loro vita futura. Stiamo attenti a non pregiudicare il futuro di più generazioni al solo scopo di risparmiare 5 milioni di franchi, quando il Cantone stanziava ogni anno crediti per centinaia e centinaia di milioni di franchi: ognuno deve fare una scelta, non per il bene proprio, di un'associazione, di un sindacato, di un partito o di un Consigliere di Stato, ma una scelta di coscienza da deputati liberi.

ARIGONI G. - Non intendo spiegare le ragioni della mia posizione in merito ai risparmi proposti nell'ambito della scuola: l'ho fatto ieri nel corso del dibattito di entrata in materia, esponendo argomentazioni che ho sentito con piacere rievocare oggi e che ci porteranno a votare contro il Preventivo 2005. Affronterò invece un problema preciso, quello della Scuola media di Agno. Sfogliando il Preventivo, nella tabella no. 941, *Costruzioni stabili*, alla voce no. 3424 relativa alla Scuola media di Caslano si trova il vuoto assoluto, quando invece del problema di ridurre gli allievi della Scuola di Agno, portandone una parte a Caslano, se ne parla ormai da 20 anni. Fino a un paio di anni fa, esisteva almeno un credito per uno studio di progettazione, che ora è scomparso: vorrei allora chiedere al Consigliere di Stato dove è andato a finire. Questo potrebbe aiutare anche il collega Lurati, nella misura in cui se si costruiscono scuole si creano anche posti di lavoro nel settore dell'edilizia: possiamo togliere soldi alle strade e investirli nelle scuole.

ROBBIANI F. - L'emendamento in discussione rischia di distogliere l'attenzione da un quesito fondamentale, ovvero se sia possibile risparmiare oggi nel Canton Ticino anche nel settore dell'educazione. Se si risponde positivamente a questa domanda – come personalmente rispondo –, allora bisogna porsi un secondo quesito a sapere dove e come si intende risparmiare. In questo senso, vorrei fare un appunto al Consigliere di Stato, Gabriele Gendotti, perché, pur condividendo il suo impegno nel cercare risparmi in questo settore, intravedo una mancanza di programmazione, non mi è chiaro in effetti quale linea

intenda seguire il Dipartimento per operare in futuro i contenimenti di spesa: l'anno scorso si è proposto di aumentare di un'ora l'orario di insegnamento dei docenti, quest'anno si è invece deciso di eliminare alcune ore d'insegnamento in determinati istituti, non riesco a immaginare cosa potrà succedere l'anno prossimo.

Rivolgendomi anche a coloro che sostengono l'emendamento Ghisletta, pongo allora un ulteriore problema: se si condivide l'idea che possono essere realizzati risparmi nella scuola ticinese, ma ci si oppone alla riduzione dell'orario di insegnamento, si sarà disposti ad accettare scelte e proposte da parte del Dipartimento ben più impegnative e dolorose l'anno prossimo? Bisogna valutare con attenzione l'ipotesi di un voto contrario alla proposta di risparmio che abbiamo sul tavolo, poiché da questo potrebbero derivare scenari ancora meno condivisibili.

Occorre poi interrogarsi se sia davvero corretta l'equazione "più quantità = più qualità", se la qualità della scuola dipenda insomma unicamente dal numero di ore. In realtà, c'è dell'altro, come l'impegno civico dei docenti, talora al di là dei loro stessi doveri, ma ci sono anche comportamenti che dobbiamo avere il coraggio di sanzionare da parte di persone che la qualità della scuola non la migliorano affatto, ma anzi la peggiorano, perché demotivati o per altri motivi.

Per concludere, se le strade, come ha detto Ghisletta, necessitano di manutenzione e se la manutenzione non la deve fare il Cantone ma il Comune, ne discende che il Cantone trasferisce degli oneri sui Comuni – esercizio che con il Preventivo 2005 non si è voluto fare – e che tali oneri finiscono in ultima analisi sulle spalle del cittadino: anche da questo punto di vista, la sua non mi sembra dunque una grande soluzione.

GENDOTTI G., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

È giusto che il Direttore del Dipartimento dell'educazione risponda agli importanti quesiti riguardanti la scuola pubblica ticinese che sono stati sollevati nel corso di un dibattito parlamentare altrettanto opportuno e doveroso, ma è giusto anche che la scuola ticinese ritrovi, dopo questo dibattito e dopo il periodo di tensione che ha conosciuto negli ultimi anni, la serenità necessaria per affrontare con la giusta attenzione il suo compito primario: quello di offrire una formazione adeguata alle esigenze di tutti coloro che la frequentano affinché ognuno possa acquisire tutti gli strumenti di cui avrà bisogno per realizzarsi nella professione e nella vita. Sono certo che la scuola, anche con la diminuzione di un'ora di insegnamento nella formazione professionale, a fronte di un anno in più ad esempio di Liceo, sia in grado di fornire questi strumenti, ma bisogna appunto che cessino le polemiche e le strumentalizzazioni, spesso costruite ad arte da chi utilizza in maniera impropria il terreno scolastico per condurre qualche lotta sindacale intestina e guadagnare magari qualche nuovo affiliato – esempio ne sia la famosa lettera "spontanea" di un liceale un po' troppo addentro al linguaggio della politica per essere davvero tale.

Con questo non intendo creare ulteriori polemiche: penso sia giusto parlarsi chiaramente una volta per tutte, proprio perché da qui innanzi dovremo cominciare ad affrontare i veri problemi della scuola con la disponibilità e la sensibilità necessarie. Posso assicurare che in questi ultimi mesi, promuovendo numerosi incontri con i colleghi dei docenti e i direttori dei vari ordini e istituti scolastici ticinesi, ho maturato una conoscenza approfondita dei problemi che assillano il sistema educativo e formativo cantonale, così come ho maturato la convinzione che il dialogo sia davvero l'unico mezzo per trovare soluzioni costruttive. Il Dipartimento ha creduto in questo metodo e i risultati si sono visti in ogni ambito, tanto che persino sulla Riforma 3 della scuola media, prima messa in consultazione, poi discussa

con esperti e specialisti, è stato possibile raggiungere un accordo, oggi condiviso da tutte le parti. Occorre allora evitare di concentrarsi su aspetti particolari, confinati entro piccole cerchie di interessi e interessati, dimenticando ad esempio quella maggioranza del corpo docenti che dedica le proprie forze migliori alla scuola, in modo discreto e al contempo efficace, e che chiede, lontano dai rumori della piazza, di essere maggiormente considerata e valorizzata; occorre sforzarsi di ritrovare il dialogo con i docenti, perché i veri problemi della scuola pubblica non sono e non possono essere soltanto i problemi di carattere sindacale.

Vediamo allora quali sono i principali temi sui quali è necessario portare l'attenzione, cominciando dalla formazione di base e continua dei docenti, della garanzia della qualità della scuola attraverso il monitoraggio, l'autovalutazione, la valutazione interna ed esterna degli istituti: questa è una sfida per il futuro, il campo sul quale si attuerà il confronto con gli altri sistemi fuori e dentro i confini nazionali. V'è poi la motivazione del corpo docente, inteso come elemento chiave per una trasmissione del sapere efficace, coinvolgente, dinamica e al passo con i tempi. Ma anche la promozione della mobilità del corpo docente, attraverso formule innovative che consentano di valorizzare le competenze e di motivare nel migliore dei modi chi è alla ricerca di nuovi stimoli per se e per gli altri e il raggiungimento di livelli di competenza nelle materie di base – la lingua madre e quelle straniere, la matematica e soprattutto le scienze naturali –, sulle quali costruire tutte le altre componenti del sapere, del saper fare e del saper essere, sono altrettanti obiettivi sui quali chinarsi, così come c'è la ferma intenzione di continuare a sostenere l'integrazione, soprattutto nell'ambito della scuola dell'obbligo, dando seguito alla volontà che ha portato all'istituzione negli anni Settanta della scuola media unica. L'autonomia degli istituti scolastici e professionali è un altro tema di grande importanza: un recente studio dell'OCDE segnala che in Svizzera bisogna progredire ulteriormente in questo ambito e in Ticino lo si sta facendo con un progetto di Amministrazione 2000, votato dal Parlamento, e ormai nella sua fase finale. V'è inoltre la necessità di trovare risposte concrete a situazioni che possono compromettere il clima di un intero istituto scolastico, situazioni indotte dai cosiddetti allievi violenti e problematici, che vanno affrontate, sviluppando la lotta alle devianze e alle tossicomanie, migliorando il coordinamento tra i diversi campi e strutture di intervento. Infine, la scuola deve essere in grado di mettere in campo tutte le risorse necessarie e sufficienti, affinché continui a rispondere al suo compito formativo, pur trovando il coraggio di abolire tutto ciò che invece non risponde più ai bisogni, perché desueto o non più rispondente, nella scala delle priorità, ai compiti affidati a una scuola alla quale d'altronde si chiede sempre di più.

Questi sono i nuovi compiti per i quali è necessario trovare le risorse: occorre tenere il passo con i tempi e dimostrare la capacità di affrontare le necessarie riforme, nella consapevolezza che saremo sempre più confrontati con altri sistemi scolastici, non solo a livello internazionale ma ben presto anche intercantonale: il progetto Armos, voluto dalla Conferenza dei Direttori della pubblica educazione, che definisce livelli di qualità da verificare alla fine dell'obbligo scolastico e in valutazioni intermedie, dopo il secondo, il sesto e il nono anno di scuola, introdurrà infatti un sistema di controllo della qualità dell'offerta formativa che ci confronterà non solo con la Finlandia, la Cina o la Corea, ma anno dopo anno anche con gli altri Cantoni della Svizzera francese e tedesca. Da questo profilo, il Dipartimento ha dimostrato di volere e sapere anticipare i tempi, affrontando da subito la questione del contenimento dei costi, di petto, senza illudere nessuno con false promesse e senza tuttavia farsi sorprendere dall'emergenza ed essere costretti in un secondo tempo ad adottare misure drastiche, dolorose e improvvisate.

Il DECS ha già affrontato in parte anche il problema della revisione dei compiti dello Stato, con interventi che hanno chiamato purtroppo anche la scuola a contribuire al risanamento finanziario in un contesto veramente difficile: interventi strutturali, dolorosi ma necessari, come l'aumento dell'onere di insegnamento settimanale dei docenti o la soppressione della ginnastica correttiva; interventi anche drastici e impopolari, ma mai tali da mettere a repentaglio la qualità dell'insegnamento o da compromettere un obiettivo fondamentale per uno Stato liberale moderno, come quello della formazione di base e continua di giovani e adulti. I prossimi mesi saranno ancora duri; per affrontare temi importanti come la revisione dei compiti dello Stato dovremo poter contare sul senso di responsabilità di ognuno di noi e rifiutare le soluzioni di comodo: ieri e oggi ho sentito argomentazioni che prese singolarmente possono anche essere condivisibili, ma non sarà possibile riformare i compiti dello Stato senza contenere la spesa, senza toccare le entrate, gli investimenti, i Comuni, la Scuola, la Giustizia, ecc. Occorre superare questo clima, affrontare con coraggio la sfida che abbiamo di fronte, adottando misure coraggiose, come del resto ha fatto il Dipartimento che, anticipando i tempi, ha inteso evitare di dover ricorrere a interventi drastici dell'ultimo momento a fronte di una situazione ormai compromessa.

Veniamo ora alle tre proposte contenute nell'emendamento, incominciando dall'opposizione alla misura concernente le borse di studio, che prevede di limitare i sussidi per soggiorni linguistici e stages professionali alla tassa di frequenza, mentre prima della modifica, nel calcolo del massimo sussidiabile, veniva considerata sia la spesa per la tassa del corso che quella di viaggio e di vitto e alloggio in ragione del 50%. La minore prestazione, è vero, può anche comportare la rinuncia da parte di qualche persona interessata a un soggiorno linguistico, rimane tuttavia garantita la presa in considerazione dell'elemento più importante di un soggiorno di questo tipo, ossia la tassa del corso. Per la spesa di viaggio la misura non dovrebbe dunque comportare penalizzazioni eccessive: è chiaro che ci sarà una differenza tra chi sceglie la Germania o l'Inghilterra e chi sceglie destinazioni remote, ma non credo che, nella situazione attuale, debba essere lo Stato a garantire la spesa per andare in Nuova Zelanda, in Australia o negli Stati Uniti. Si tratta insomma di stabilire priorità che sono certamente sopportabili, tanto che sinora l'Ufficio delle borse di studio non ha registrato alcuna rinuncia nell'ambito dei soggiorni linguistici a seguito di questa modifica. E non affatto di rimettere in discussione il diritto di studio: il Cantone può a buon titolo rivendicare il proprio impegno a favore dell'apprendimento delle lingue, garantito dal riconoscimento di un sussidio calcolato sulla base della voce di spesa più importante dei soggiorni linguistici, cioè le tasse scolastiche richieste per la frequenza dei corsi.

Per quanto riguarda la seconda limitazione, ovvero l'attribuzione di borse di studio alle persone non oltre i 40 anni, il Consiglio di Stato ha ritenuto che prima di adottare misure restrittive per tutti i beneficiari, con il rischio di mettere in difficoltà studenti che non possono contare su aiuti da parte delle proprie famiglie, vi fosse spazio per definire un limite di età. Questa decisione porta a una minore spesa di 500 mila franchi, di cui, è vero, solo 330 mila franchi a favore del Cantone, ma bisogna uscire dalla logica assurda secondo cui sono risparmi solo le misure a vantaggio del Cantone, mentre occasioni perdute quelle i cui costi sono sopportati dalla Confederazione, poiché si tratta comunque sempre di soldi dei cittadini. Lo Stato continua ad assicurare il suo aiuto anche alle persone che iniziano una formazione dopo il quarantesimo anno di età attraverso lo strumento del prestito, un aiuto sostanziale alla formazione, anche se da rimborsare una volta conclusa. Il limite di età non è del resto una prerogativa del Cantone Ticino, ritenuto che quasi tutti i Cantoni conoscano limiti talvolta anche inferiori oltre ai quali non è previsto nessun aiuto finanziario attraverso le borse di studio. Il Consiglio di Stato non ha per

contro ravvisato nessuna incompatibilità della misura con l'art. 19 della Legge della scuola [RL 5.1.1.1], proprio perché non pregiudica l'accesso alla formazione scolastica e professionale e non tocca per niente la riqualificazione professionale. Una volta ancora si tratta di una misura sopportabile che, certo, potrebbe essere evitata, qualora disponessimo delle risorse necessarie, ma così non è ed è quindi in questo ambito che devono essere trovati gli spazi per un contenimento delle spese, senza però dimenticare che il Ticino è uno dei Cantoni più generosi per quanto riguarda l'agevolazione dell'accesso alla formazione attraverso le borse di studio: il quinto Cantone per spesa in assegni e prestiti e il secondo per i soli prestiti di studio.

Per quanto riguarda la seconda misura, la riduzione della dotazione oraria di un'ora nelle scuole medie superiori con effetto dal settembre 2005, bisogna ricordare che la dotazione oraria nei Licei consiste nell'attribuzione a ogni sezione di un monte ore che viene suddiviso nelle varie discipline, corrispondente attualmente a 41.5 ore d'insegnamento – che diventeranno appunto 40.5 ore –, di cui 33-35 ore fanno parte del piano delle ore settimanali obbligatorie (italiano, matematica, geografia, storia e latino), mentre le altre sono a disposizione per attività di istituto. Le direzioni possono organizzare attività di approfondimento culturale su tematiche inerenti alla salute, all'ambiente, all'economia, alla formazione civica, ecc., possono organizzare corsi intensivi di informatica, esercitazioni pratiche, attività di teatro e musica, corsi di recupero e altri corsi facoltativi. La riduzione della dotazione oraria si traduce quindi in una riduzione del monte ore a disposizione dei singoli istituti: in un Liceo con 30 sezioni, la riduzione equivale ad esempio a 30 ore in meno d'insegnamento complessivo. Tuttavia non bisogna dimenticare che nel Cantone Ticino abbiamo un Liceo di 4 anni, mentre in tutto il resto della Svizzera, con l'eccezione di due Cantoni, si hanno Licei di 3 anni: in definitiva si toglie dunque un'ora sulle 1'640 ore in più di cui disponiamo rispetto al resto della Svizzera.

Le modalità con cui si conseguirà questa riduzione non sono ancora state definite, ma ci si potrà muovere in due direzioni: ogni sede riduce conseguentemente alcune attività, come i corsi facoltativi, di recupero, le attività interne o rivede la ripartizione interna degli allievi, oppure riduce le ore di insegnamento attribuite ad alcune discipline. La Conferenza dei direttori delle scuole medie superiori ha presentato delle proposte oggetto di approfondimento da parte del Dipartimento; il risultato finale per il conseguimento dell'obiettivo fissato dal Consiglio di Stato dovrebbe coinvolgere ambedue le direzioni prospettate e in questo senso i direttori degli istituti e il Dipartimento stanno lavorando con l'obiettivo di trovare la soluzione più indolore possibile. Devo aggiungere che l'offerta della formazione liceale in Ticino è veramente ampia e completa, più ampia di quanto non lo fosse qualche anno fa e permette di soddisfare le esigenze individuali di praticamente tutti gli studenti, che possono di fatto, come previsto dalla Legge, costruirsi un percorso personalizzato in funzione dei loro interessi e delle loro capacità. Di nuovo: non è assolutamente vero che questa misura impoverisca sensibilmente la scuola pubblica; il Ticino è riuscito a mantenere un alto livello qualitativo, conservando le materie facoltative e garantendo ad esempio l'insegnamento della filosofia, della pedagogia e della psicologia. Altri Cantoni non hanno ancora introdotto queste innovazioni: il Ticino lo ha fatto ed è giusto che sia così, ma proprio per questo risulta sopportabile anche una riduzione di un'ora sulle 41.5 previste.

Per finire entriamo nel merito della riduzione della dotazione oraria delle scuole professionali, una riduzione di 3 ore – che però non saranno tali per tutti gli ordini e per tutte le scuole – con effetto anche in questo caso dal settembre 2005. La griglia oraria è l'orario settimanale che un allievo deve seguire obbligatoriamente; nelle scuole professionali a tempo pieno essa raggiunge normalmente le 35 ore, per arrivare anche a

38 e in taluni casi addirittura a 40-41 ore settimanali, come nel caso delle scuole d'arti e mestieri; a quelle obbligatorie si aggiungono poi in due scuole 2 o 3 ore facoltative in più. Con queste griglie orarie uno studente non ha più spazio all'interno della giornata per andare ad esempio in biblioteca, approfondire taluni temi, studiare, fare i compiti, leggere o più semplicemente dedicare un po' di tempo a se stesso; si aggiunga che spesso nel settore professionale, a differenza dei Licei, anche i tragitti sono molto impegnativi, ritenuto che talune scuole esistono solo a Locarno o a Bellinzona, con allievi che provengono dalla Leventina o dalla Valle di Blenio. Occorre, d'altro canto, considerare che non tutte le scuole professionali saranno interessate dalla riduzione oraria: per le scuole il cui programma è fissato da disposizioni federali infatti non cambierà nulla.

Qualcuno ha detto che si tratta unicamente di una misura di risparmio, ma personalmente non sono di questo avviso: è vero che produrrà risparmi, tuttavia quanto previsto si giustifica anzitutto e senza ombra di dubbio per l'eccessivo carico che pesa sulle spalle degli allievi. A Neuchâtel, per esempio, che non si trova in Svizzera tedesca, le ore settimanali sono 32 o 34, nelle scuole medie di commercio di Basilea le ore sono 34. Le 3 ore in meno si ripartiscono su una quindicina di materie e le materie toccate sono quelle già ricche di ore: per quanto concerne il tedesco nelle scuole medie di commercio al posto di 12 ore se ne faranno 11, comunque 5 in più di quanto prevede il piano normativo federale; in francese o inglese le ore saranno 8 o 10, invece delle 6 previste dalle disposizioni federali; in storia, infine, saranno 5 anziché 4. È risaputo che la griglia oraria è troppo carica in taluni settori; lo sostengono gli addetti ai lavori e anche molti allievi, che proprio in questi giorni mi hanno inviato molti messaggi per posta elettronica. Ci sono stati fasi, anche recenti, in cui si è privilegiato l'aspetto quantitativo, ora ci si rende finalmente conto che la qualità della scuola non dipende soltanto dal numero delle ore di insegnamento. Siamo convinti che l'alleggerimento di una griglia oraria eccessivamente carica non pregiudicherà il raggiungimento degli obiettivi didattici e non renderà più difficoltosa la mobilità futura degli studenti, ritenuto che si andrà a diminuire proporzionalmente la dotazione oraria, tenendo conto del numero di ore attualmente effettuate nelle diverse scuole, e nel quadro di una discussione congiunta con i direttori delle scuole professionali.

L'emendamento chiede di rinunciare a 2.1 milioni di franchi di tagli nella formazione, che nel disavanzo del Preventivo incidono per 1.8 milioni di franchi, perché 300 mila franchi sono a carico della Confederazione, compensandolo con una equivalente riduzione degli investimenti nel settore stradale: ribadito che non condivido la logica secondo cui un risparmio è tale se è il Cantone a trarne beneficio, mentre è un'occasione persa se è la Confederazione ad averne vantaggio, dico subito che per ragioni di coerenza non ritengo accettabile una proposta che mira a compensare immediatamente un possibile contenimento della spesa in un settore con un aumento di pari importo in un altro. Il disavanzo complessivo del Cantone non permette un simile esercizio – i 270-280 milioni di franchi di disavanzo previsto per quest'anno e i 230 milioni di franchi secondo il Piano finanziario ancora per l'anno prossimo non consentono di riportare i risparmi da un settore all'altro – ma impone di adottare misure concrete, immediatamente, per evitare di dover passare a interventi ben più drastici in futuro. Per questa ragione l'emendamento non trova spazio nel Preventivo: rispondendo anticipatamente anche a un'interpellanza presentata da Sergio Savoia⁸, posso dire che la strategia del Dipartimento è stata quella di agire in anticipo, introducendo misure laddove possibile, proprio per evitare di dovere ulteriormente "raschiare il fondo del barile" nel quadro della discussione sulla revisione dei

⁸ Interpellanza: *Sciopero degli studenti, qualche interrogativo*, Savoia Sergio, 13.12.2004.

compiti dello Stato; e se non ci saranno più spazi per intervenire ancora nel settore della formazione si dovrà precisamente al fatto che la scuola ha già dato molto. Ciò che si chiede è dunque un minimo di fiducia nei confronti di proposte che in fondo vanno a salvaguardia della scuola pubblica: altre misure probabilmente non sono più possibili, ma l'emendamento va respinto, proprio perché rischierebbe di vanificare tutti gli sforzi fatti per pervenire a soluzioni condivise da tutti, dal personale come dalle forze sindacali.

Devo, da ultimo, qualche risposta ai deputati intervenuti in precedenza, cominciando da Bill Arigoni, che ha sollevato la questione della Scuola media di Caslano: effettivamente nel Piano finanziario sono ancora previsti 400 mila franchi per il 2006 e altrettanti per il 2007, anche in attesa che il terreno venga definitivamente messo a disposizione da parte del Comune, cosa che, se le mie informazioni sono esatte, dovrebbe avvenire in queste settimane. A partire da quel momento dovrebbe essere possibile mantenere i tempi, fermo restando che nell'ambito della ristrutturazione delle varie Scuole medie, sulla scorta anche delle misure adottate in sede di Preventivo 2005, vi sono anche altre priorità, come gli interventi nella Scuola media di Giubiasco, Gordola, Tesserete, Bellinzona, la doppia palestra nella Scuola media di Riva San Vitale e gli impellenti interventi nel Liceo di Lugano. Il potenziamento della Scuola media di Caslano rientra quindi nelle previsioni del Dipartimento e, votato il credito di progettazione, sarà possibile intervenire probabilmente nel corso della prossima legislatura, come in linea di principio era stato previsto.

Credo di aver già precisato, ma lo ribadisco all'indirizzo di Renato Ricciardi, che il Cantone non sta assolutamente disinvestendo nella scuola ma anzi si sforza di dare puntuali risposte alle nuove esigenze, introducendo le riforme necessarie per raccogliere la sfida della competizione con altri sistemi scolastici, confronto che per altro la scuola ticinese non deve temere. Raul Ghisletta non se ne faccia: nell'ambito specifico delle scuole professionali il Ticino non si fa dettare insegnamenti da nessuno al di fuori del Cantone, anzi, se c'è un settore, oltre che quello della scuola dell'infanzia, da tutti ritenuto all'avanguardia e preso a modello è proprio quello della formazione professionale. Non solo: quella che è chiamata a elaborare i progetti pilota a livello nazionale è proprio la scuola professionale ticinese e in particolare il capo della Divisione, Vincenzo Nembrini, personalità forte e uno degli esperti più consultati a Berna.

Concludo con l'auspicio che tutti si rendano conto che il Consiglio di Stato e il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport vogliono continuare a investire nella scuola pubblica ticinese per garantire il massimo della qualità anche in futuro e proprio per questo almeno fino al Preventivo 2005 è stato necessario richiedere sacrifici mirati, sopportabili e lungimiranti.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Quello in discussione è un emendamento terribilmente insidioso per almeno tre motivi: perché, anche se sbagliato, è in apparenza accattivante, perché costituisce un comodo grimaldello per chi desidera compromettere il Preventivo e perché potrà dimostrare che la concertazione alla base del lavoro del Consiglio di Stato e della Commissione della gestione e delle finanze, così come di alcuni interventi di entrata in materia di ieri, ha vita breve.

Accattivante, dicevo, perché cerca di dirottare mezzi su un settore che sta a cuore a tutti noi, quello della formazione dei giovani, prelevandoli da un settore che invece sembrerebbe essere meno importante. Le cose non stanno propriamente così. Il settore stradale ha rinunciato già negli scorsi mesi al 30% degli investimenti sul quadriennio proprio nell'ambito della conservazione, ambito dal quale si vorrebbero appunto ricavare le

risorse necessarie alla compensazione della rinuncia alle misure di risparmio nella formazione: nello scorso quadriennio, il credito per la conservazione ammontava a circa 140 milioni di franchi lordi, oggi il credito davanti alla Commissione della gestione e delle finanze ammonta a 106 milioni di franchi lordi, per una riduzione di investimento decisa dal Consiglio di Stato e accettata dal Dipartimento del territorio nell'ottica del contenimento delle spese di appunto il 30%. Successivamente, si è deciso in Consiglio di Stato di ridurre gli investimenti netti da 950 a 850 milioni di franchi, con un'ulteriore minore spesa dipartimentale del 10%, pari a 25 milioni di franchi netti. Tutto questo nel momento stesso in cui sono in programma opere di interesse cantonale, indispensabili e impegnative, come riconosciuto anche dal Gran Consiglio che le ha approvate a larghissima maggioranza, tali in particolare la galleria Vedeggio-Cassarate che parte nei prossimi mesi.

Per ridurre di 1.8 milioni di franchi su un anno le voci di ammortamento e di interessi passivi – perché è questo l'obiettivo dell'emendamento –, che in totale costituiscono circa il 16%, gli investimenti nel settore devono essere ridotti di circa 12 milioni di franchi netti, che evidentemente andrebbero a sommarsi alla riduzione quadriennale e ai 25 milioni di franchi ora evocati. Ora, dico francamente che mi sembra inaccettabile, poiché comporterebbe la rinuncia, sine die, ad esempio di opere – e sono in possesso di una lunga lista di cui vi risparmio ora la lettura – che vanno nell'interesse quasi esclusivo dei Comuni; si tratta almeno di una ventina di opere oggetto anche di numerosi atti parlamentari che cercano di accelerarne l'esecuzione a cui si dovrà rinunciare, sicuramente per il 2005, ma molto probabilmente anche per tutta questa legislatura. Il problema non è di fare un torto al settore stradale o al Dipartimento del territorio, né tanto meno al suo Direttore o al Consiglio di Stato: il torto verrebbe fatto ai beneficiari che sono solo ed esclusivamente i Comuni e i cittadini che vi abitano. Ma c'è un'aggravante: diverse di queste opere sono già in avanzata fase di preparazione, sono già pubblicate o in fase di appalto, con trattative con gli enti locali concluse o in fase di conclusione e si renderebbe quindi necessario per il Dipartimento – ma la decisione competerebbe al Gran Consiglio – presentarsi davanti al Comune interessato comunicandogli che, conclusa la fase di preparazione, la realizzazione dell'opera viene interrotta in ragione della mancanza delle risorse finanziarie necessarie.

Si fa confusione nell'emendamento tra il livello dei prezzi e le riduzioni richieste (12 milioni netti), poiché il fatto che i prezzi siano più alti in modo così significativo da rendere possibile finanziare il mancato contenimento sul fronte della formazione è ancora tutto da dimostrare. È stato detto con chiarezza in occasione di una specifica conferenza stampa che sulla base delle informazioni raccolte, rese pubbliche nella massima trasparenza, la Commissione della concorrenza non ha potuto concludere per dei prezzi esorbitanti; l'ha fatto, è vero per tre volte, l'ultima nel 2000, ma se ci atteniamo ai fatti dobbiamo concludere che finora non abbiamo nessuna prova concreta che i prezzi siano pesantemente fuori norma. Certo, credo che con il materiale raccolto e presentato adesso alla Commissione della concorrenza probabilmente qualcosa cambierà, tuttavia si tratta di una mia valutazione che non ha nessun fondamento oggettivo. Ma, se anche si dovesse partire dal presupposto che i prezzi sono davvero più alti del consentito, i margini di manovra, quindi la differenza tra quanto è stato pagato e quanto dovrebbe essere pagato, non sarebbe comunque tale, e di gran lunga, da finanziare la compensazione richiesta dall'emendamento. Raul Ghisletta, riprendendo un articolo del "Mattino della domenica", sostiene che ci sarebbe un margine di 10 milioni di franchi, dato assolutamente sbagliato se riferito solo al Cantone, che diventa plausibile se si considerano congiuntamente tutti i Comuni e il Cantone, plausibile, non corretto, ritenuto che la differenza di prezzo per quanto riguarda il Cantone è almeno della metà inferiore, per non dire molto di più della

metà. Tuttavia, ripeto, stiamo speculando sulla base di supposizioni destituite, oggi, di concreto fondamento; aggiungo che se anche domani dovessero essere confermate, nascerebbero comunque serie difficoltà, ritenuto che la differenza presupposta dall'emendamento è molto importante: si chiedono 12 milioni di franchi netti a fronte di un sovrapprezzo che può aggirarsi al massimo attorno ai 5 milioni di franchi.

Il settore stradale ha fatto sacrifici ed è pronto a farne altri – Il Dipartimento l'ha dimostrato in Consiglio di Stato e davanti al Gran Consiglio –, tuttavia non vedo perché gli interventi stradali debbano sempre essere considerati in qualche modo procrastinabili, dimenticandosi che anche questi rinvii rappresentano una grossa ipoteca sul futuro. Ieri, Michele Foletti ha parlato di un debito pubblico occulto, ed ha perfettamente ragione: gli investimenti non realizzati oggi, dovranno esserlo un domani, con l'aggravante degli interessi. È vero come ha detto Ghisletta che la conservazione delle strade in Ticino si situa nella media svizzera e rispetta i parametri federali, ma ciò non significa che si possa interrompere ogni investimento, poiché sempre sulla base dei parametri federali ci viene detto che la discreta situazione attuale potrebbe peggiorare rapidamente. L'emendamento distorce dunque la visione delle cose: si propone la diminuzione di determinati investimenti speculando su ipotetiche riduzioni di costi. Sono certo meno importanti gli investimenti nelle strade che nella scuola, ma non bisognerà stupirsi un domani, e protestare, se avremo strade non più in grado di rispondere alla funzione per cui sono nate e avremo un debito occulto a cui fare fronte.

Nell'emendamento si fa correttamente riferimento a un aumento degli investimenti nel settore stradale di 6.15 milioni di franchi, ma bisogna essere attenti al fatto che tale aumento non riguarda la conservazione, e di conseguenza le pavimentazioni, come viene sottinteso: quel settore ha subito invece una decurtazione di 10 milioni di franchi, perché si è deciso di dirigere risorse verso le grandi opere del Piano dei trasporti del Luganese, che dovevano partire subito a pieno regime. Inoltre nell'emendamento si parla impropriamente di pavimentazione, settore che comprende anche il risanamento dei cigli, i manufatti minori e maggiori, le migliorie di strade, tutte opere da impresari costruttori, per non dire da genio civile: mirando alle pavimentazioni – come detto già ridotte – si vanno dunque a colpire anche altri settori.

Brevemente sugli interventi. Francesco Cavalli ha parlato di "modesta riduzione" delle spese stradali: non so se sia riuscito a far cambiare idea a qualcuno, ma spero di aver dimostrato che non siamo di fronte a una "modesta riduzione", bensì a una riduzione molto importante. Il deputato ha affermato ancora che i prezzi nel settore sono ritenuti "da tutti" troppo elevati: da alcuni o da molti, come detto in precedenza, ma certamente non da tutti, non avendo a tutt'oggi una prova oggettiva in questo senso. Raul Ghisletta ha portato l'esempio di Genestrerio: non conosco personalmente quella strada, ma se fosse vero quanto dice, avrebbe comunque ragione Fiorenzo Robbiani nel dire che se il Cantone non dovesse più occuparsene, sarebbe il Comune a doversi fare carico delle relative spese, in una sorta di travaso dei costi verso i Comuni che il Gran Consiglio e in gran parte anche il Consiglio di Stato ha voluto evitare nell'ambito del Preventivo 2005.

In conclusione, l'emendamento presentato, in apparenza accattivante, è in realtà profondamente sbagliato e in contraddizione frontale con la filosofia del consenso e della simmetria dei sacrifici che ha ispirato il Consiglio di Stato: invito dunque il Gran Consiglio a voler mantenere un'impostazione che ha permesso al Governo di presentare un Preventivo concertato e equilibrato.

CAROBIO GUSCETTI M., RELATRICE DI MAGGIORANZA - Oggi un giornale ha scritto che il mio intervento di ieri è stato un intervento tecnico e che mi sono comportata come Christoph Blocher quando difende dossier che non gli piacciono: in realtà, ho difeso con convinzione, a nome della Commissione della gestione e delle finanze, l'accordo raggiunto sul Preventivo 2005 e se Blocher avesse difeso con la stessa convinzione la legge sulle naturalizzazioni agevolate forse non avremmo avuto il risultato di qualche mese fa. Ieri sono state fatte valutazioni tecniche, perché si era deciso che l'analisi sulle cause della situazione finanziaria – sgravi fiscali o aumento della spesa – sarebbe stata fatta dai gruppi parlamentari, come in effetti è avvenuto. Ma ho difeso l'accordo raggiunto sul Preventivo soprattutto perché c'è stata una contrattazione con le parti sociali, sindacali ed economiche che ha permesso di concordare misure equilibrate per risanare la situazione finanziaria, con interventi, quindi, tanto sulla spesa pubblica che sulle entrate, anche se l'obiettivo è stato raggiunto solo parzialmente sia per me che per la Commissione della gestione e delle finanze. Oggi ci troviamo di fronte a una serie di emendamenti e la Commissione ha deciso di non votarne nessuno, invitando il Parlamento a fare altrettanto respingendoli nel loro insieme, ritenuto che se si fosse entrati nel merito di un emendamento piuttosto che di un altro, avrebbero potuto emergere altre proposte riguardanti altri Dipartimenti. Questa è la ragione per cui non entro nel merito delle motivazioni tecniche che ha portato la Commissione a non votare l'emendamento Ghisletta, ma, conformemente a quanto deciso, mi limito a invitare il Gran Consiglio a non appoggiarlo, così come a non appoggiare nessuno di quelli che verranno presentati.

DUCRY J. - Abbiamo ascoltato due Consiglieri di Stato di navigata esperienza politica, abilissimi nel fare la storia delle strade e della scuola ticinese dalle origini ai giorni nostri, e abbiamo sentito la relatrice di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze dare voce alle ragioni del compromesso sulla pelle di coloro che non possono far valere il diritto di referendum, non trattandosi di decreto legislativo, contrariamente a sindacati e padronato che hanno fatto valere un potere di contrattazione che i giovani studenti non hanno. Sulle loro spalle si risparmiano 2.1 milioni di franchi nel 2005 a fronte di centinaia di milioni di franchi che il Gran Consiglio vota nel corso di un anno: la mia coscienza di cittadino si ribella di fronte a questo. L'accostamento tra gli investimenti per le strade e quelli per la scuola non sarà forse stato felice, tuttavia, come lo stesso Consigliere di Stato, Marco Borradori, ha dichiarato recentemente in più di un'emissione radiofonica e televisiva, si trattava di dimostrare che misure di risparmio sono possibili eccome, ma non sulla pelle di coloro che devono crescere come donne e uomini liberi, dotati della cultura e dei saperi necessari a esercitare il loro ruolo di cittadini.

GHISLETTA R. - Vorrei semplicemente precisare che, contrariamente a quanto detto dal Consigliere di Stato, Marco Borradori, l'emendamento riguarda anche le costruzioni stradali, quindi non solo la conservazione e in particolare le pavimentazioni – settore, tra l'altro, in parte anche a gestione corrente, ragione per cui se ci fossero delle riduzioni dei prezzi ne beneficeremmo addirittura a quel livello e quindi anche direttamente sul deficit –, ma i 100 milioni e oltre di investimenti stradali, dai quali si propone di togliere 10-12 milioni di franchi, circa il 10%, per evitare il taglio di un analogo 10% della griglia oraria delle scuole professionali.

ARIGONI G. - Ho sentito il Consigliere di Stato, Marco Borradori, parlare di sacrifici fatti nell'ambito degli investimenti per le strade, ma credo che il termine sia usato impropriamente, perché i sacrifici, in realtà, si fanno nella scuola, quando si tolgono prestazioni agli studenti o si chiede ai docenti di lavorare di più. Il problema allora è quello di scegliere fra standard elevati di qualità nella scuola, per poter permettere ai giovani di competere sul mercato del lavoro, e gli standard delle strade, che non necessariamente devono essere dello stesso livello: preferisco avere qualche buco nelle strade che qualche buco nella testa degli studenti o nel sapere messo loro a disposizione. Tra l'altro, la qualità delle strade è stabilita dalle parti coinvolte nella loro realizzazione, ritenuto che a livello nazionale sono le parti a discutere con i funzionari e a stabilirne gli standard: bisognerebbe allora ridiscutere questi criteri di qualità, accantonando quello zelo, tipicamente elvetico, che spinge a investire nella conservazione di strade che magari non ne necessitano, e puntare invece molto di più, proprio come scelta di civiltà, sulla cultura e sulla formazione.

SOLDATI G. - Due brevi considerazioni all'indirizzo del Consigliere di Stato, Gabriele Gendotti e del collega Jacques Ducry. Non nego di aver avvertito una certa preoccupazione nel sentire il Direttore del Dipartimento dell'educazione dichiarare che concorda con Sergio Savoia sul fatto che nel settore della scuola si è ormai "raschiato il fondo del barile" e che i risparmi che si dovranno ancora fare dovranno essere assunti dagli altri Dipartimenti: se così sarà, torneranno forse in auge i tagli lineari di cui abbiamo sempre parlato. A Jacques Ducry, che nel suo intervento ha auspicato un allargamento della trasversalità dell'emendamento da lui sottoscritto, vorrei invece semplicemente segnalare che, quando una trasversalità ha il baricentro così fortemente spostato a sinistra, per noi si ferma lì.

DUCA WIDMER M. - Non nascondo di essere delusa per il fatto che una riduzione della griglia oraria venga proposta nell'ambito di un Preventivo, quasi si trattasse solo di una misura di tipo finanziario. Se così fosse, appoggierei sicuramente l'emendamento, ma oso sperare che sia solo il preludio per la revisione dell'impostazione stessa delle griglie orarie nelle nostre scuole, a cominciare dal Liceo, che dovrebbe essere portato a tre anni, visto anche l'allungamento degli studi universitari, come in tutto il resto della Svizzera, eccezion fatta, come segnalava il Consigliere di Stato, Gabriele Gendotti, di due Cantoni, ma anche negli altri ordini e gradi di scuola, se giustificato dal punto di vista pedagogico e di efficienza dell'insegnamento. Studi realizzati sul nostro sistema scolastico dimostrano che gli allievi sono in taluni casi seguiti troppo e perdono la capacità di studiare e di apprendere da soli; troppe ore sono controproducenti tanto quanto troppo poche: occorre dunque trovare un nuovo equilibrio nel nostro sistema scolastico. No, quindi, all'emendamento, per dare fiducia al Dipartimento e appoggiare una misura che sia preludio a un cambiamento di rotta esteso, però, a tutte le scuole e applicato con lo stesso metro, non solo, dunque, nelle scuole professionali e specialmente non solo per motivi di politica finanziaria, ma per migliorare costantemente la qualità della formazione nelle scuole pubbliche ticinesi.

CANONICA I. - Capisco le motivazioni dei colleghi che hanno sottoscritto l'emendamento, ma come ho già detto ieri non lo approverò, come non approverò gli altri, perché il

Preventivo è stato portato a compimento grazie a uno sforzo di equilibrismo assoluto: appoggiare ora questa proposta significherebbe dare il via libera a tutti gli altri emendamenti, compromettendo così un Preventivo che, pur con tutti i suoi limiti, va invece difeso. I Consiglieri di Stato, Gendotti e Borradori, hanno difeso molto bene le posizioni del Governo, segnatamente laddove è stato detto che la qualità della scuola non viene meno: non facciamo su questo emendamento battaglie di religione che tali non sono.

BIGNASCA A. - Il gruppo della LEGA non appoggerà l'emendamento, anche se l'idea di affossare questo Preventivo che non ci piace è molto stimolante. Non si può, però, confondere l'asfalto con la cultura. Non bisogna dimenticare che una riduzione degli investimenti stradali toccherebbe in primo luogo le valli: se si vuole conservare un minimo interesse nel continuare ad abitare nelle regioni periferiche, non è possibile andare oltre con i tagli in questo settore. D'altro canto, non è nemmeno possibile sostenere la riduzione degli investimenti nell'ambito della scuola: sono decenni, ad esempio, che attendiamo un messaggio per la manutenzione straordinaria del Palazzo degli studi di Lugano e del Centro professionale di Trevano, senza però nessun riscontro, continuando ad accumulare ritardi che pagheremo con gli interessi. Ci opponiamo dunque all'emendamento, in nome dell'equilibrio con cui sono stati effettuati i risparmi, contando di poter compensare diversamente i sacrifici chiesti alla scuola.

SAVOIA S. - Uno dei motivi che mi ha portato a votare contro l'entrata in materia su questo Preventivo è stata la presenza dei tagli nel settore della scuola: non mi stupisce che la collega Duca Widmer, uno degli alfieri della scuola privata, sostenga che c'è spazio nella scuola pubblica per questo tipo di tagli, gli riconosco una sua coerenza, ma non posso condividere queste proposte. Prendo per buona la dichiarazione del Consigliere di Stato, Gabriele Gendotti, secondo cui per quel che riguarda la scuola abbiamo ormai "raschiato il fondo del barile": controlleremo che questa affermazione rimanga vera anche l'anno prossimo, anche se ritengo che il fondo è già stato toccato l'anno scorso. Voterò quindi l'emendamento, augurandomi che in passato la scuola abbia saputo trasmettere ai colleghi parlamentari sufficiente cultura per capire quanto sia importante.

BRIVIO N. - Non sosterrò questo emendamento perché conservo il ricordo non ancora del tutto sbiadito di uno sciopero organizzato al Liceo contro l'introduzione di una nuova griglia oraria che prevedeva alcune ore di insegnamento supplementari, che avrebbero sottratto, così si sosteneva, spazio alla possibilità di determinarsi nel proprio percorso formativo, coltivando i propri interessi personali: oggi si torna alla situazione di allora e posso assicurare che non erano tempi così grami.

CAIMI C. I. - Non voterò l'emendamento perché non sono per nulla convinto, come invece è stato detto, che abbiamo ormai "raschiato il fondo del barile". Sono anzi persuaso della bontà della scuola ticinese che ha punte di eccellenza e margini di manovra, così come sono convinto che la qualità non sta nella quantità delle ore di insegnamento. Mi ricordo bellissimi dibattiti elettorali in cui sostenevo, forte di studi pedagogici universitari, che tutto ciò che va al di là delle 30 ore settimanali non serve a migliorare la qualità

dell'insegnamento: ne sono ancora più persuaso oggi e quindi non sosterrò l'emendamento.

La discussione sull'emendamento è dichiarata chiusa.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 26 voti favorevoli, 50 contrari e 5 astensioni.

La discussione sui singoli Dipartimenti è sospesa.

2. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 17.20 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Oviedo Marzorini

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder